IN MORTE DI MARIA MESSERI [RAFFAELLO MESSERI]

Raffaello Messeri

IN MORTE

DI

MARIA MESSERI

Nemo enim bonus lamentis, sed hymnis dignus est et laudationibus, nec luctu sed honorifica recordatione.

Plut. Op. mor. lib. de Consol.

Ogni fiata che la inesorabile falce della morte tronca una umana esistenza, apre anche una sorgente di lacrime; ma quando i suoi colpi fatali cadono sopra carissima vita allor che le arride primavera, oh quella sorgente si fa perenne, inesauribile.... e beato chi parte, misero chi resta!

Minacciata da due anni da tabe meseraica; afflitta da diciotto mesi da dolori addominali, che sostenne senza muoverne lamento, il nefasto di 26 Ottobre 1859 alle 7 del mattino la mia dilettissima sposa Maria mandava lo estremo sospiro. Appena ricevuto sull'angelica fronte l'ultimo bacio del Sole nascente, sciolse il velo pel cielo a riceverci il bacio di Dio!... Così ebbe un angelo di più il paradiso; ma v'è anche un disperato di più sulla terra!...

Se egli è vero, come lo disse lo immortale Gioberti, che la morte sia *una rinascita alla vera vita* per quei che in terra ebber sempre a guida fede e amore la mia cara Maria dovè sentire anzi cogli ultimi

istanti di sua vita mortale, cominciare la sua vera esistenza.... Giunta agli estremi limiti dell'aspra selva terrestre, le appariva davanti agli occhi lo immenso spettacolo dell'Eden eterno, ove non ebbe mai stanza il dolore, ove eterna è la primavera, ove fiori immarcescibili mandano in perpetuo non imaginabil fragranza. Oh te felice, o mia diletta, tu siedi beata accanto al trono di Dio, e t'inebrii di gioie imperiture, che questo carcame di umana carne ci vieta perfino d'immaginare. Ma allorchè festosa e giuliva tu volavi all'amoroso amplesso di Dio, oh perchè non volgesti indietro lo sguardo a mirare il dolore in che lasciavi immerso il tuo misero Raffaello, cui tu fosti unico conforto, unica guida negli scabrosi passi della vita? Perchè non volgesti un pensiero alla tua Adelina, che lasciasti quaggiù, senza di te, tenero fiore senza le rugiade del mattino, senza le soavi aure d'Aprile? chè son certo che tu saresti restata in forse se avessi dovuto o proseguire il volo al cielo o riedere alla terra e sostenere i dolori ma in compagnia di me che la tua perdita ha gettato in un oceano di pene, e meco vegliare alla tutela del picciol frutto dei nostri castissimi amori. Oh! anime sante e pure come le tue non son fatte per la terra; e Dio che ti voleva concittadina sua ti tolse di pensare alle miserie che lasciavi unico patrimonio de' tuoi diletti!...

E non debbo io piangere la perdita di tal donna che visse solo per me, non ebbe un pensiero non un palpito non un sospiro che non fosse pel suo Raffaello? Non divertimenti, non teatri, non spettacoli di qualunque sorta.... Ella era contenta purchè fosse in compagnia del suo Raffaello, con esso favellasse di Dio, delle glorie, delle misericordie infinite di Lui; purchè fosse certo, e n'ero certissima che il suo Raf-

faello del più caldo del più tenero amore la amava. Era nata nel popolo di Celle in Mugello e quindi educata all' amabile semplicità dei monti. Sovente accade che le distrazioni, i sollazzi, i piaceri che offrono le grandi città allettino l' animo di chi vien dalle provincie ... oh non fu tale la mia adorata Maria; chè, lo ripeto, ogni suo affetto, ogni suo desìo, ogni sua speranza aveva qui sulla terra principio a fine nel suo Raffaello. E fu madre! Perdemmo dopo due mesi il primo frutto dei nostri amori .... Si addolorò .... pianse .... ma le rimaneva io, a con me la speranza di altra prole e in questo pensiero restò consolata. Infatti fu madre una seconda volta di una bambina, che sola mi rimane imagine vivente delle angeliche sembianze di Lei, e, se Dio ed Essa mi assistono, io spero che lo sarà anche del cuore. Se io volessi rammentare le amorevoli cure onde fu prodiga a questo caro angioletta, dovrei tessere una lunghissima storia di tutti i giorni di tutte le ore degli ultimi due anni della vita sua. O cinico! che a tutto irridi, che insulti e beffeggi la donna, se tu avessi vista la mia buona Maria con la sua Adelina fra le braccia, anche in uno dei momenti di men fervorosa espansione del suo materno affetto, oh io son certo che ti saresti volto al cielo esclamando: O Dio, Dio tu plasmasti quest' angelica donna e le insufflasti il tuo alito immortale in uno dei tuoi più sublimi e più ardenti trasporti di amore, salve, salve o Eterno Creatore della donna!

Umile e gentile con tutti, infiammata di carità pel prossimo, la mia Maria facea suoi gli altrui dolori ed era dispiacente quando non poteva sanarli, onde niuno v' era che verso di Lei nutrisse un sentimento che non fosse d' affetto. Con nissuno si adirava e per gli

altrui difetti aveva sempre pronta la scusa.... era insomma la incarnazione delle più belle virtù!... Ed amava questa sventurata patria; onde mi diceva sovente che se questa fosse ridotta alla necessità di estreme difese contro estremi pericoli, Essa mi avrebbe posta al fianco la spada, in braccio il fucile e va' Raffaello, mi avrebbe gridato, va' pugna per questa Italia, per l'onore di tua moglie, di tua figlia che tu dei salvare dalle ingiurie del soldato straniero. Non di rado m' invitava cortese a narrarle le fatiche e i pericoli da me corsi nella campagna del 1848; ed io La vedevo infiammarsi il volto divino dalla gioia allorchè dal mio labbro udiva le prove di eroico valore che un pugno d'Itali prodi aveva dato sui campi di Montanara e Curtatone, pugnando un contro sette nemici, ed oh come esultava in saper che anch' io fui del bel numero uno! Le nuovissime vittorie delle armate italofranche, lo inalzarsi baldanzosa sulle nostre torri e *di se e de' suoi fati secura* della sacra bandiera dei tre colori, ornata della Sabauda Croce, La aveva entusiasmata l'anima bella.... Oh tre volte felice il cuore allor che si sente scaldato dalla face ardente degli affetti di donne così fatte, e però mille volte sventurato quando la mano ghiacciata della morte si posa su cotesta face e l' estingue!

Non sono queste esagerazioni di riscaldata fantasia, sono nudi fatti narrati coi veridici accenti di un disperato dolore! Non debbo io dunque piangere la perdita della mia Maria? Ma chi non piangerebbe una vita spenta a 23 anni? Oh io nei miei trasporti di dolore mi volgo sovente al cielo ed oso domandare perchè una lunga schiera di vecchi increscioși a sè e ad altrui tragga più oltre i suoi giorni, mentre giovani

fiarenti, cui arridono le più belle speranze sono così violentemente travolti nella tomba; e quasi maledire il giorno in cui aprii gli occhi alla luce del sole. Se non che lo intelletto, dominando sul cuore, m'insegna non avere la creta diritto di domandare allo Eterno Artefice conto alcuno dell' opere sue.... Forse sarà ciò in grazia della mia Maria, che dal cielo assistendoni torrà che la mia mente si perda. Oh sì, mia cara Maria, veglia sempre su di me, sulla nostra Adelina; tu mi sii guida nella educazione di questo angioletto. Tu sarai ovunque e sempre il faro che ci additerà il porto di questo fortunoso mare, in cui ci hai lasciati soli a navigare, senza nocchiero, chè tu guidavi la misera navicella della nostra vita! In mezzo alle infinite delizie del cielo, degnati volgere a quando a quando amico lo sguardo a questa misera terra, ove io conduco tristi e grami i miei giorni, e ti sia allor cara la memoria di colui che tanto amasti, poichè eterno ti giura serbarti il suo affetto il tuo sconsolato

Raffaello Messeri.

PER

MARIA MESSERI

MORTA NEL FIORE DEGLI ANNI

ALLO SPOSO RAFFAELLO DESOLATISSIMO

Amico! Amore è l' anima,
Amore è l' infinito.
La terra è landa inospita
Al pellegrin smarrito.
È carcere profondo
A quei che brama un mondo
Di pace, di delizia
Che mai non può cangiar.

Eppur noi l' ala cupida
Posiamo in ben presente.
Una sembianza angelica
Riempie a noi la mente.
S' abbraccia l' uom beato
Al sogno idolatrato,
Fin ch' e' si scioglie e dissipa
Come l' arena in mar.

Quel segno di una giovane
Donna il gentil costume
E il volto e il guardo amabile
Soavemente assume.
L' uomo il suo fiato spira,
Il cielo in lei rimira.
Essa al suo core è palpito,
Vita del suo pensier.

Con lei trapassa i candidi
Giorni, cui ride il Sole.
È lo conforta il bacio
Della diletta prole.
Quando l' età il fatica,
Con la sua dolce amica
Il verno reo dimentica,
Ritorna ai dì primier.

Poichè dispare il magico
Fulgor della beltade,
Resta alla donna il palpito
D'amore e di pietade.
E la riscinge ancora,
Come serena aurora,
Una immortale aureola
Di tacite virtù.

O amico! in te piombarono
I più crudeli affanni.
La donna tua, il tuo angiola
Sparve nel fior degli anni.
E ti lasciò deserto,
Nel tuo cammino incerto.
E impallidir le imagini
Che avviva gioventù.

Ahi! che il consorzio tenero
Dello compagna amata
Troppo fu breve! e il rapido
Corso di tua giornata
Sì vedovò di rai,
Per non brillar più mai.
Muta è ogni gioia al misero,
Che l'amor suo perdè!

Ora ti stringe orribile
La man della sventura.
Pensi una spoglia esanime,
Un sasso, un' alma pura.
L' alma di lei che vigile
Forse a te accanto vola....
Ahi più non ha parole,
Volto non ha per te!

Nei campi dell' empireo,
Fra le immortai sustanze,
Belle di raggi eterei
Vivon le sue sembianze.
La rivedrai quel giorno,
Che più non ha ritorno,
Quel dì che il tempo ha termine
Nel mar d' eternità.

Dai lochi, onde si effondono
La luce e l' armonia,
Odi suonar di un angiolo
Voce solenne e pia:
« I giorni tuoi son privi
« Di me, per questa vivi
« Patria, per questa Italia,
« Che nel pensier ti sta.

« Risorgerà la gloria
« Dell' alta sua fortuna,
« La renderan le vindici
« Spade disciolta ed una.
« Ricetto è ancor di vili
« Allo stranier servili,
« Ma sono immenso numero
« I generosi cor

« Tu a lei consacra l'opera,
« La voce e il pronto ingegno.
« Pensa alla nostra pargola,
« Di cui tu sei sostegno.
« Quando la fuggitiva
« Ora ti rechi a riva
« Ti accoglierò festevole
« O mio soave amor ».

Pietro Raffaelli

A ☧ Ω

QUI SULLA TOMBA
DELLA SUA DILETTA MARIA
CHE FRA GLI AFFETTI DI SPOSA E MADRE
SERBÒ SEMPRE VERGINE IL CUORE
A PERPETUA MEMORIA DELLE SUE VIRTÙ
E COME ULTIMO SEGNO DI AFFETTO
QUESTO MARMO CONSACRA
LO SCONSOLATO RAFFAELLO MESSERI
CHE MISERO SPERÒ CON ESSA IN TERRA
GODERE SEMPRE LE DELIZIE DEL CIELO
E QUAND' ELLA EBBE XXIII ANNI
SE LA VIDE DA FIERA TABE MESERAICA
IL FATAL DI XXVI OTTOBRE MDCCCLIX
RAPITA

VALE ANGIOLO SANTO
OR CHE FATTA CONCIVE DI DIO
NE INGEMMI LA IMMORTALE CORONA
PREGA PEL TUO RAFFAELLO
PER LA TUA BIENNE ADELINA
CHE NEL CAMMINO DELLA VITA
SI MANTENGANO DEGNI DI DIRSI TUOI

RAFFAELLO MESSERI